

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Valerio Magrelli

Poesia oltre la rima

## «Dopo averlo negato oggi canto il paesaggio, anche se è contaminato»

Il poeta e saggista sarà protagonista domani a Gussago e domenica al Musil di Cedegolo

Nicola Rocchi

■ Doppio appuntamento bresciano per Valerio Magrelli. Poeta, docente universitario, saggista e traduttore romano, l'autore è una voce fondamentale della poesia italiana contemporanea.

Magrelli, in che rapporto è la sua poesia col paesaggio?

Una mia poesia di 30 anni fa iniziava con le parole «Qui sto senza paesaggio». All'inizio della mia scrittura il paesaggio era avvertito quasi come una distrazione. Con il tempo ho profondamente cambiato linea: «La lezione del fiume», nella mia ultima raccolta, è una poesia interamente fatta di paesaggio. Oggi il paesaggio è al centro dei miei interessi. Si tratta però di un paesaggio malato: in una poesia sulle mele casertane contaminate, dico che ormai la strega di Biancaneve non serve più, perché la mela nasce direttamente avvelenata.

Lei usa spesso forme tradizionali della poesia per trattare temi contemporanei. Perché questa contaminazione?

È un punto fondamentale: più il tema è scottante e di attualità, più mi sembra importante accentuare il filtro formale. Ho scritto una poesia sul computer guasto, ma ne ho fatto una sestina, ho scritto di televisione ma l'ho fatto ricorrendo al sonetto. È un modo per assorbire il colpo, altrimenti la trattazione diventerebbe troppo giornalistica.

Quanto è necessario prosciugare la poesia da «tentazioni» liriche e sentimentali?

In questi anni si parla addirittura di scrittura asemica, cioè che nega la comunicazione semantica. Io non riesco a fare a meno di un portato tematico, per me la poesia resta sempre agganciata alla vita. Capisco però che bisogna trattarla come si tratta una materia prima: la po-

esia parte da temi che possono essere molto concreti, ma ne deve offrire una trattazione diversa sul piano linguistico e stilistico.

La sua ultima raccolta è spesso amaramente ironica. «Testi scritti per idiosincrasia» sono stati definiti: c'è un'avversione verso il tempo presente?

Dire presente è ingiusto: non credo che durante la Prima o la Seconda guerra mondiale sarei stato meglio. La vita, a mio parere, è amara sempre. Oggi siamo per molti versi fortunati, ma l'orrore rimane per me molto più visibile del resto.

Nei versi si incontrano Roland Barthes e Nicole Minetti, Edoardo Sanguineti e Mike Bongiorno... È un modo di fare oggi poesia civile, muovendosi per così dire dall'alto al basso della nostra cultura?

È una sfida. Ognuno fa poesia nella maniera che crede: per me dev'essere come l'impronta digitale, non ne esistono due uguali al mondo. Personalmente, penso che la poesia civile abbia grandi spazi di azione, offra spunti molto curiosi

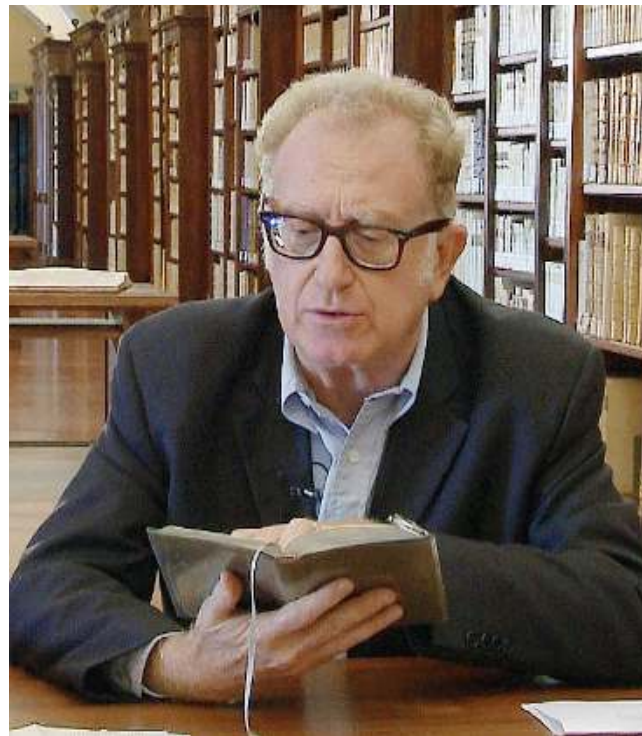
per chi ha intenzione di approfittarne. E ancora una volta: è vero che ho scritto sulla Minetti, ma non a caso ho scritto un sonetto...

La poesia può ancora insegnare a dare il giusto valore alle parole?

Sì, enormemente. Da uno studioso russo ho preso un'espressione: la poesia come parola frenata. Nel linguaggio di tutti i giorni usiamo le parole come strumenti. Nella poesia la parola viene frenata, rallenta, acquista un peso, sviluppa calore, magari manda puzza di bruciato. È un modo diverso di pronunciare le stesse parole.

Scrivi: «Da una finestra non entra soltanto la luce; / a volte può entrare dell'altro che non avresti voluto». Tenere questa finestra aperta è un compito del poeta?

Sì, anche se a volte sarebbe meglio accostare i vetri... //



L'autore. Doppio appuntamento bresciano per Valerio Magrelli



Provocazione. Per Magrelli la mela di Biancaneve nasce già avvelenata

### Doppio appuntamento tra Rinascimento e poesia

Valerio Magrelli sarà protagonista, nei prossimi giorni, in ben due occasioni nel Bresciano. Domani il poeta e saggista interverrà su poesia e traduzione alle 20.30, nell'ex chiesa di San Lorenzo a Gussago, in occasione del festival «Rinascimento Culturale», che oggi (giovedì) stessa ora e stessa sede propone l'incontro con

l'editore-poeta Alberto Casiraghi (PulcinoElefante) e col regista Silvio Soldini per la proiezione di «Il Fiume ha sempre Ragione». Domenica 25 giugno alle 11 Magrelli sarà invece al Musil di Cedegolo, nell'ambito del Festival di poesia del paesaggio «InCerti Luoghi»: leggerà sue poesie (da «Il sangue amaro», Einaudi 2014) e dialogherà con il poeta bresciano Massimo Migliorati.

## «Democrazia? Rinneghiamo la tentazione di rimanere soli»

Ilvo Diamanti per Filosofi lungo l'Oglio in un excursus storico con uno sguardo gettato al futuro

### La rassegna

Tonino Zana

CORZANO. La democrazia non si tocca. La democrazia si pensa, si misura nel tempo. La democrazia è il popolo nomade di cinquecento persone, ancora, nella Corte di Corzano, l'altra sera, ad ascoltare il sociologo Ilvo Diamanti intorno a una questione suggestiva, «Toccare la democrazia».

La chiamata della professoressa Francesca Nodari per i Filosofi lungo l'Oglio di nuovo riuscita, un popolo alla Corte.

Il professor Diamanti, padre di tante analisi sociologiche in Italia e all'estero, docente di cattedre in itinérance da Milano a Parigi, accompagnato dal professor Armando Savignano, premette che il tema lo impaurisce, lo mette in un'apparente contraddizione: lui sostiene che la democrazia è affannata e nello stesso tempo si trova sempre davanti centinaia di persone che sono la democrazia in sé.

Tema spinoso. Così precisa subito: «Affronterò la questione sullo spessore della democrazia sfuggendo alla domanda diretta sul "tocco della democrazia", analizzerò in quanti modi si sperimenta la democrazia nel corso del tempo e nei nostri ultimi venti anni. La democrazia intesa come rapporto tra i partiti e la comunità civile è indubbiamente in crisi, pensare a un ritorno dei partiti è problematico, nonostante ciò non è neppure pensabile che la democrazia di Internet rappresenti la sovranità complessa delle persone, la riflessione approfondita sul senso della partecipazione sull'espressione di un voto».

Precisazioni. Ilvo Diamanti ricorda che la democrazia reale non fu neppure vissuta o reclamata dal mondo greco, e Platone stava chiaramente dalla parte di una aristocrazia, ritenendo la democrazia un intralcio, un'espressione bassa della Polis.

Dunque, anche il mito di una democrazia ateniese fondata dalla democrazia reale va rivisto e precisato ben bene.

Nel corso della storia, sull'uscio della nostra casa, Rousseau, nel diciottesimo secolo, esige una democrazia dirrettissima, senza mediazioni. Non a caso, dice Ilvo Diamanti, il simbolo filosofico dei Cinque Stelle si riferisce proprio a Rousseau.

Politica e partiti. Nei nostri giorni è difficile mettere in campo la parola politica e la parola partito.

Nonostante ciò, una democrazia senza partiti è una democrazia zoppa. Semmai va rilanciata una politica realmente respirabile, pulita, allargata a tutti coloro che non debbono possedere un censo elevato per raggiungere i vertici della rappresentanza.

«Il rapporto tra i partiti e la comunità civile è in crisi, ma Internet non è la soluzione»



Ilvo Diamanti  
Sociologo

Oggi, aggiunge il professor Ilvo Diamanti, la democrazia dei partiti forma delle elites, e rimangono fuori i meriti autentici di un'autentica selezione dirigente. Fino al 1994, quando la questione morale azzerò i partiti della democrazia repubblicana, spiega il professor Diamanti, la democrazia dei partiti ha retto. Poi si avvia un processo, visibile e invisibile, che porta alla crisi della democrazia dei partiti tradizionali. Nel 1913 nasce la democrazia dei leader, si rompe il rapporto tra politica e società, domina la rappresentazione televisiva di capi monocratici.

Sguardo oltre. Il futuro della democrazia, dunque, come si immagina? Ilvo Diamanti toglie l'acceleratore del sociologo e punta gli abbaglianti della speranza nella notte prolungata della nostra repubblica: «Se saremo tanti come questa sera, se non rinunceremo a stare insieme, se negheremo la tentazione di rimanere soli, allora potremo sperare di rivivere la nostra migliore stagione democratica».

Dopodomani, sabato, tocca a Massimo Cacciari all'Auditorium San Fedele di Palazzolo con la cerimonia di proclamazione del premio internazionale di Filosofia del Festival. Alle solite 21.15. //